

accolto negli ultimi anni piú immigrati, in particolare meridionali; è la città nella quale la presenza condizionatrice della Fiat, influenza e dà un timbro ben preciso a tutti gli aspetti della vita cittadina; è la città che ha dato e dà le lotte operaie piú avanzate; è contemporaneamente la città dove certe caratteristiche culturali tradizionali di vita e di comportamento hanno assunto funzioni conservatrici radicate, che tendono ad assimilare ogni aspetto nuovo senza lasciarsene sviare.

Vedere come è avvenuto l'inserimento degli immigrati meridionali in un contesto cosí nettamente definito, presenta motivi di interesse che risultano, a inchiesta finita, di ancora maggiore giustificazione per la validità della scelta.

Poiché l'autore non è né sociologo né economista né statistico di professione, ma piuttosto un "dilettante," mosso da interesse politico e sociale a studiare la situazione in cui si è trovato ad agire, e poiché questo studio è stato compiuto con scarsissimi mezzi e senza quel lavoro di *équipe* che si ritiene giustamente indispensabile a imprese del genere, l'inchiesta è ben lontana dalla completezza e dall'approfondimento desiderabili. Va aggiunta a questo anche una certa sfiducia dell'autore nelle inchieste fatte secondo i moduli tecnicistici di certa sociologia o psicologia sociale di tipo americano come nei confronti di lavori piú o meno di colore, piú o meno superficiali e schematici che hanno avuto un certo successo in questi anni — specialmente quando trattavano del Mezzogiorno e di una idealizzata "civiltà contadina" contrapposta a quella urbana, con un fondo populistico di vecchio stampo. L'ambizione dell'autore non era in definitiva altro che quella di fornire una cronaca ragionata dell'esempio piú notevole di un fenomeno cosí vasto e impressionante di trasformazione in atto della società italiana.

Per queste ragioni l'inchiesta è stata condotta limitandola a numerose interviste con quelle persone che per la loro specifica attività meglio conoscevano, sia pure settorialmente, i vari aspetti dell'immigrazione; alla raccolta di dati statistici e altro materiale documentativo; ad altre interviste, centocinquanta, con famiglie di immigrati, condotte come colloqui guidati sulla base di un lungo questionario parzialmente diverso per gli immigrati da meno di cinque anni occupati nell'edilizia o in piccole imprese di tipo artigianale, ecc., da quello per gli immigrati che lavorano in fabbrica. Per questi ultimi non si è previsto un limite di anzianità di arrivo, genericamente fissandolo agli anni del dopoguerra.

Altro criterio di scelta è stato quello di localizzare le interviste